

Diodoro Siculo

Storico greco, nacque ad Agirio, in Sicilia, intorno al 90 a.C. Pare che abbia viaggiato a lungo in Europa e in Asia: quel poco che si conosce della sua vita lo si deduce dalla sua opera, la *Biblioteca storica*, scritta presumibilmente tra il 60 e il 30 a.C. circa. Essa fu concepita come una storia universale dalle origini del mondo alle campagne di Cesare in Gallia e in Britannia. Era composta da 40 libri, di cui ci sono giunti completi i libri I-V e i libri XI-XX.

Diodoro Siculo,
Biblioteca storica, I, 63-64. Tratto da: Diodoro Siculo, *Biblioteca storica: libri 1-5*, Sellerio, Palermo 1986.

4

Le piramidi

[...] **C**hemmis¹ di Menfi regnò per cinquant'anni e fece costruire la più alta delle tre piramidi, che sono annoverate tra le sette meraviglie del mondo. Queste sono situate in una zona dell'Egitto volta in direzione della Libia e distano 120 stadi² da Menfi e 50 dal Nilo: per l'imponenza delle loro strutture e per l'abilità tecnica della costruzione riempiono di ammirato stupore gli spettatori. La più grande, infatti, ha ogni lato della sua base quadrata lungo 7 pletri³ e in altezza supera i 6 pletri; si restringe progressivamente fino alla cima con ogni spigolo di 6 pletri di lunghezza. È interamente costruita di pietra dura, difficile di lavorazione, ma di durata perenne: sono infatti passati non meno di mille anni, secondo la tradizione, fino all'età nostra o addirittura più di 3400, secondo alcuni scrittori, eppure le pietre sono rimaste salde fino ai nostri giorni conservando la loro posizione originaria e l'intera struttura inalterata. Si tramanda che la pietra sia stata trasportata da grande distanza fin dall'Arabia e che la costruzione sia avvenuta con l'aiuto di colline artificiali, in quanto a quei tempi non si erano ancora inventate macchine per sollevare pesi; e la cosa che suscita maggior stupore sta nel fatto che, sebbene le costruzioni siano di mole tanto imponente e il territorio circostante sia completamente sabbioso, non sia rimasta traccia né di terrapieni, né di pietre lavorate, tanto da generare l'impressione che le piramidi non siano state costruite a poco a poco dal lavoro dell'uomo, ma siano state collocate tutte insieme, come per mano di un dio, sulla distesa sabbiosa che le circonda [...].

Morto Chemmis, gli successe sul trono il fratello Kephren, che regnò 56 anni; una diversa versione sostiene però che non il fratello, bensì il figlio, di nome Chabryes, sia stato il suo successore. Tutti gli scrittori sono comunque d'accordo nel dire che il successore, desideroso di imitare l'esempio di chi l'aveva preceduto sul trono, fece costruire la seconda pi-

ramide, simile alla prima per tecnica di costruzione, ma molto inferiore per dimensioni, in quanto ogni lato della base misura uno stadio [...]. La piramide minore è priva di iscrizioni, ma su di un lato presenta gradini d'accesso intagliati nella pietra. Sebbene entrambi i re abbiano fatto innalzare come propri sepolcri, a nessuno dei due toccò di essere sepolto nelle piramidi: infatti il popolo, a causa delle sofferenze sopportate durante i lavori e dell'atteggiamento crudele e violento dei sovrani, era pieno d'ira verso i responsabili e minacciava di fare a pezzi i loro corpi e di gettarli in forma oltraggiosa lontano dalle tombe; e pertanto entrambi i re ordinarono che alla loro morte i congiunti seppellissero i loro corpi di nascosto e in un luogo privo di segni di riconoscimento. Dopo costoro divenne re Mykerinus, a cui alcuni attribuiscono il nome di Mencherinus, figlio di colui che aveva innalzato la prima piramide. Costui iniziò la costruzione della terza piramide, ma morì prima che l'opera intera fosse completata. Ogni lato della base misura 3 pletri e le pareti furono costruite fino al quindicesimo strato con pietra nera, simile a quella che si trova a Tebe, mentre il resto fu terminato con lo stesso tipo di pietra usato per le altre piramidi. Pur essendo di dimensioni inferiori alle piramidi precedenti, quest'opera le supera di gran lunga per tecnica di costruzione e per costo [...]. Sono tutti d'accordo nel dire che questi monumenti sono superiori a tutti gli altri innalzati in Egitto, non solo per la mole delle costruzioni e per le spese impiegate, ma anche per l'abilità tecnica rivelata dai loro costruttori. E aggiungono che si devono ammirare più gli architetti delle opere che i sovrani che le hanno commissionate e finanziate: infatti per realizzare i loro progetti i primi hanno fatto ricorso al proprio ingegno e al proprio desiderio di gloria, mentre i secondi non hanno fatto altro che ricorrere alle ricchezze avute in eredità e alle molestie inferte agli altri.

1. **Chemmis**: Cheope.
2. **stadio**: equivalente a circa 180 metri.
3. **pletro**: equivalente a circa 30 metri.